

DOMENICA di Carnevale
Ritrovamento del capo del precursore Giovanni
Battista

Tropari

Katèliskas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrinon metèvales ke tis sis Apostòlis kirittin epètaxas, òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Ek ghis anatilasa i su Prodhromu kefali, aktinas afiisi tis aftharsias pistis ton iàseon' ànosthen sinathrizi tin plithìn ton Anghèlon, kàtothen singalite ton anthròpon to ghènos, omofòno anapèmpse dhòxan Christò to Theò.

Kanòna pisteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmaton alithia; dhia tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Niko

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Sorta dalla terra, la testa del precursore sprigiona per i fedeli raggi di incorruttibilità capaci di sanare; essa raduna in alto la moltitudine degli angeli e convoca in basso la stirpe degli uomini, perché a una sola voce rendano gloria al Cristo Dio.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la

lae, prèsvève Christò to
Theò, sothìne tas psichàs
imòn.

Otan èlthis, o Theòs, epì
ghis metà dhòxis ke
trèmosi ta sìmbanda,
potamòs dhe tu piròs pro
tu vìmatos èlki, ke vivli
anigonde, ke ta kriptà
dhimosièvonde, tòte rìsè
me ek tu piròs tu asvèstu,
ke axioson ek dhexiòn su
me stìne, Krità dhikeòtate.

povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Quando verrai sulla terra
nella gloria, o Signore;
quando tremerà l'universo
ed un fiume di fuoco
trascinerà tutti dinanzi al
tuo tribunale; quando si
apriranno i libri e saranno
rese pubbliche le cose
nascoste; allora, o
giustissimo Giudice,
liberami dal fuoco
inestinguibile e degnami
di sedere alla tua destra.

EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia
salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato
alla morte.*

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (8, 8 – 9, 2)

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio:
se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa;
se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate
però che questa vostra libertà non divenga occasione di
caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la

conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (25, 31 – 46)

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero

straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».